



Alla c.a. del Sindaco
Comune di Barisciano

e p.c. ai tesserati
Centro Sociale Ricreativo Culturale Diurno
per Anziani

Barisciano (L'Aquila) lì 6 maggio 2011

Oggetto: Centro Anziani Barisciano

Gent.mo Sindaco,

ho letto con molto interesse le due pagine che ha dedicato e fatto distribuire, nella giornata di ieri 5 maggio, ai tesserati del Circolo Anziani ed a quelli del Circolo AUSER nelle quali **“racconta”** come si sia prodigato nel cercare di far coesistere le due realtà e nel **“risolvere”** e **“correggere”** i vizi formali e procedurali che hanno caratterizzato l'ormai famigerata assemblea del 31 agosto 2010.

Tralascio di commentare i preamboli della sua comunicazione, a tratti liturgici, perché li ritengo farciti di pura retorica dato che ha accuratamente omesso di indicare la sua amministrazione quale unica artefice e responsabile di cotanto indegno trambusto e perché l'importanza ed il valore del volontariato e della sua utilità sociale è da tutti “universalmente” riconosciuto tanto che, su questo, anche i cittadini di Barisciano non fanno eccezione.

Nella piccola parte interessante della comunicazione leggo finalmente che anche Lei (c'è voluto quasi un anno) ha capito, *“obtorto collo”*, che l'affiliazione all'AUSER nasce con un atto condito da vizi formali e procedurali. Tanto viziato da renderlo inequivocabilmente nullo.

“Obtorto collo” perché una spintarella, in tal senso, credo la si possa addebitare al gruppo di minoranza che purtroppo e troppo spesso, in questo primo anno di amministrazione, per far valere le ragioni del buon senso e della buona amministrazione, disattese con arroganza e sufficienza dal suo *entourage*, ha dovuto ricorrere ad interventi forti che si sarebbe volentieri risparmiata preferendo, di gran lunga, quando l'interlocutore lo permette ed è all'altezza, il ragionamento ed il confronto onesto scevro da partitismi e personalismi inutili, dannosi e controproducenti.

Nel suo scritto non trovo traccia, né in parole (che sono il suo forte) né in opere, delle azioni intraprese o che intende intraprendere per “risolvere” e “correggere” i vizi formali e procedurali da Lei così “prontamente” e “perspicacemente” riscontrati.

Ho il timore che la soluzione che sembra voler adottare per risolvere la questione rappresenti, per i due attuali “virtuali” sodalizi, una cura peggiore della malattia e che seguirla sarebbe estremamente dannosa per entrambe le realtà associative alle quali invece è opportuno garantire ed assicurare, per quanto di competenza dell'amministrazione, una lunga, proficua e serena attività nel pieno rispetto delle regole e delle formalità previste a livello normativo e a tutto vantaggio della pacifica convivenza e partecipazione democratica dei cittadini.

L'impostazione che sta dando alla questione - *“vadano pure avanti entrambe le associazioni, ciascuna per la propria strada... e con la mia benedizione”* – se la può permettere un prete, uno che dice messa tutte le domeniche e che invita i fratelli alla concordia, alla pace ed alla compassione.



È noto come i trascorsi da chierichetto l'abbiano profondamente e positivamente segnata ma da quanto leggo sembra opportuno rammentarle che a marzo/aprile dello scorso anno non ha preso i voti ma è stato eletto Sindaco.

A differenza del sacerdote dal Sindaco il cittadino si aspetta che risolva le questioni della comunità con fatti ed atti amministrativi concreti ed ineccepibili e che releghi a momenti intimi e di raccoglimento le preghiere e la recita dei salmi.

La soluzione che "non-risolve", che traspare evidente dal suo scritto, lascia interdetti. Non è chiaro se si tratta di superficialità, ignoranza delle norme, ingenuità o cos'altro difficile da classificare.

Nel caso in questione non si comprende perché l'unica strada formalmente ineccepibili per risolvere la ragione del contendere e salvaguardare gli interessi e le aspettative di tutte le parti non sia ancora stata adottata e si protenda invece per instradare la vicenda su un percorso promiscuo, inconsistente e formalmente inadeguato se non illecito.

Forse anche il sacerdote saprebbe indicare che la strada corretta che un Sindaco deve percorrere per risolvere il problema in esame creato dalla propria amministrazione consiste nell'annullare formalmente, tramite delibera consiliare, l'atto assunto dall'assemblea ad agosto scorso e nel contempo, senza indugi, invitare i soggetti intenzionati a partecipare alla nuova realtà associativa affiliata all'AUSER ad adottare un proprio statuto costituendosi nei modi e nei termini previsti dalla vigente normativa.

In questo modo entrambe le realtà associative risulterebbero dotate di compiutezza formale e sostanziale, piena operatività ed autonomia e risulterebbero esenti da qualsiasi futura noia civilistica e/o amministrativa.

Viceversa, basandosi sulla sola benedizione del Sindaco, ancorché grande esperto, a suo dire, del mondo associazionistico, si fonda l'esistenza e le future attività dei due sodalizi su un atto sostanzialmente nullo e fortemente contestato e su uno statuto, quello del Circolo AUSER, che oggi risulta illegittimo, privo di senso e dai contenuti che si intrecciano indebitamente con la realtà e l'autonomia del Centro Anziani.

In pratica un gran "casino" e ritenerlo auspicabile e "pensato" per l'interesse di tutti appare una tesi alquanto bizzarra.

Caro Sindaco, quando vorrà smettere le vesti alterne di podestà, martire, santo o smettere la parte del Don Abbondio e vorrà invece indossare l'abito del sindaco democratico, nei fatti e non a chiacchiere, allora troverà in questo consigliere, se pur modesta, tutta la collaborazione eventualmente necessaria.

Distinti e cordiali saluti

il consigliere

Walter Salvatore